

«Polizia postale a corto di personale e i reati su Internet sono in aumento»

Il Siulp raccoglie firme online. È stato consegnato un documento al prefetto e ai politici locali

L'APPELLO

MACERATA Se i pericoli "corrono" anche in rete, le operazioni della polizia postale e delle comunicazioni di Macerata rischiano di subire una brusca frenata. La Sezione, che, tra l'altro, si occupa anche del territorio della provincia di Fermo, conta a oggi soltanto quattro operatori, a breve, nei primi mesi del 2021, vedrà ridotto il suo organico di una ulteriore unità. Attraverso una petizione il Siulp, il sindacato dei lavoratori della polizia di Stato, sta raccogliendo sottoscrizioni online affinché le autorità del territorio si facciano portavoce di tale problematica.

La mobilitazione

Il documento è indirizzato ai rappresentanti della politica locale e al prefetto di Macerata Flavio Ferdani, il quale ha recentemente incontrato una delegazione del Siulp composta dal segretario generale provinciale Damiano Cioppettini e da membri del direttivo, Raffaele Daniele e Claudio Tarulli. «Abbiamo consegnato al prefetto le prime trecento firme - spiega Cioppettini -, l'attuale situazione di emergenza ci ha fatto propendere per una raccolta virtuale di sottoscrizioni. Le dimostrazioni di vicinanza e di affetto sono state sorprendenti: sono anche giunti centinaia di messaggi e condivisioni sia



Damiano Cioppettini, segretario provinciale del Siulp

sul sito dove è pubblicata la petizione, che sui nostri canali social».

I servizi

Tra gli effetti della riduzione di personale c'è l'orario di apertura al pubblico dell'ufficio ricezione denunce, passato dall'essere disponibile tutti i giorni a tre ore per un giornata alla settimana. A ciò si aggiunge il rapporto poliziotti-popolazione che scenderà a circa un agente ogni 100mila abitanti. Un vero e proprio paradosso se si pensa a quanto siano attuali se non all'ordine del giorno le problematiche e i crimini trattati dalla Polizia postale, tra i quali truffe, pedopornografia, cyber-bullismo e hacking dei sistemi informatici. «La nostra vita corre online e

con essa anche i reati commessi attraverso l'uso di internet - ricorda Cioppettini -, abbiamo bisogno di un ufficio efficiente e funzionale che vigili e tuteli la sicurezza delle nostre aziende e quella dei nostri figli che ogni giorno sono esposti a potenziali pericoli in rete».

L'impegno

Secondo il segretario provinciale del Siulp, il prefetto Ferdani «è rimasto molto colpito dalle attività svolte in questi anni e dal lavoro compiuto all'interno delle scuole», prendendo l'impegno di illustrare la situazione al ministero dell'Interno. La petizione rimarrà online fino alla fine del mese di febbraio.

Andrea Mozzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza

Sindacalista sotto processo L'accusa: «Albini diffamato»

MACERATA «Il dottor Albini a nostro avviso può essere considerato oggettivamente tra i maggiori responsabili dell'attuale stato di cose nella nostra provincia»: ex segretario generale del Coisp di Macerata a processo per diffamazione. Si è aperto ieri mattina davanti al giudice Paolo Properzi e al pm Francesca D'Arienzo il processo a carico di Nicola Lalla. La contestazione è nata da un commento scritto l'8 giugno del 2018 in un sito internet, nel giorno in cui uscì la notizia del trasferimento dell'allora capo della Squadra Mobile, il vice questore aggiunto Alessandro Albini, da Macerata al comando della Squadra mobile di Lecce. L'allora segretario generale scrisse: «Il "normale" avvicendamento disposto dal Ministero dell'Interno (si è detto più o meno così anche in occasione della rimozione del questore Vuono nel febbraio scorso a seguito dei noti fatti) arriva dopo ben 18 anni di permanenza. Decisamente una durata imbarazzante per un dirigente della Mobile, è per

questo che il dottor Albini a nostro avviso può essere considerato oggettivamente tra i maggiori responsabili dell'attuale stato di cose nella nostra provincia e che, al di là dei comunicati di circostanza ognuno può giudicare se abbia fatto un buon lavoro o no, l'avvicendamento auspicato da tempo dal Coisp ha avuto finalmente seguito». Un commento giudicato diffamatorio a cui era seguita la denuncia dell'allora capo della Mobile. Ieri Albini si è costituito parte civile con l'avvocato Sandro Evangelisti. «Ci difenderemo sull'esercizio del diritto di cronaca, in particolare sull'attività di carattere sindacale - ha commentato il difensore di Lalla, l'avvocato Paolo Sfrappini -. Lalla ha fatto delle critiche non alla persona di Albini ma all'amministrazione nelle vesti di segretario del sindacato». L'udienza è stata rinviata all'11 marzo per sentire Albini e quattro poliziotti della Squadra Mobile.

b. lom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una struttura di progettazione per catturare fondi Ue

Allestita dal Consorzio di Bonifica, un sostegno per gli enti del territorio

LA BUROCRAZIA

MACERATA Un punto di riferimento di tutto il territorio per la progettazione, in modo di velocizzare le procedure per accedere ai fondi pubblici che spesso non si riesce a spendere. È il cuore del progetto "Bonifica Marche Engineering", una struttura di progettazione

all'avanguardia messa in campo dal Consorzio di Bonifica Marche e che vuole porsi come un importante supporto ai programmi della Next Generation Italia che potranno essere sviluppati nella nostra regione con i fondi in arrivo dall'Europa. La nuova realtà interna all'ente, presieduta da Michele Maiani, è dotata di professionalità giovani, 17 quelli attualmente impiegati, e preparate in vari settori, dall'ingegneria all'architettura passando per la geologia e l'agronomia, con lo scopo di combattere su tutti i fronti la complessa battaglia



Un momento dell'incontro

contro il dissesto idrogeologico. Dalla nuova sede di via Valenti 4, a Macerata, è l'ingegner Nafez Saqer a guidare la squadra di professionisti. Il presidente del Consorzio di Bonifica Marche, Claudio Netti, ha spiegato le ragioni che hanno portato alla nascita e allo sviluppo di Bme. «Dotare il territorio di una struttura pubblica di progettazione e direzione dei lavori - ha ribadito Netti - per la realizzazione in tempi brevi di opere pubbliche era, ed è, l'unica strada per essere in sintonia con i tempi giustamente imposti dall'Europa per l'utilizzo dei fondi del Recove-

ry fund». Presenti anche i responsabili regionali di Coldiretti, Alberto Frau, e Cia, Mirella Gattari, oltre a Cesare Spuri direttore dell'Ufficio speciale ricostruzione Marche. «Il problema della pubblica amministrazione è spendere i soldi e fare i progetti - ha detto Spuri -. Oggi il Consorzio mette in piedi quel braccio operativo che non c'è quasi più negli enti locali: prende un problema, lo esamina e poi fa la progettazione. Questa è una realtà che c'è, funziona e può avere grandi ambizioni».

m.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA